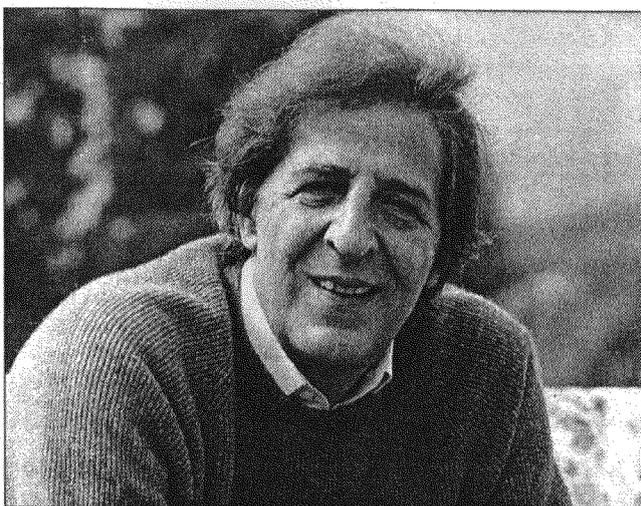


Per tre serate, a partire da oggi, l'atteso show dell'artista milane

Gaber al «Gran G»

di Federica Luchetti

Stasera alle 21 sul palcoscenico del teatro «La Gran Guardia» tornerà a salire Giorgio Gaber. Porta a Livorno, dove ha sempre trovato estimatori ed applausi, un nuovo spettacolo dal titolo «Un'idiozia conquistata a fatica», scritto a quattro mani con il viareggino Sandro Luporini. Ancora uno step, possiamo dire, della loro indagine sui disagi esistenziali della nostra epoca. E ancora una volta la ricerca degli autori si snoda attraverso l'alternanza tra canzoni e monologhi, un linguaggio teatrale che li caratterizza da sempre per originalità e unicità. Questa volta il tema centrale dello spettacolo sarà lo stretto rapporto causa-effetto tra l'inarrestabile espansione del mercato e lo scadimento delle coscienze sempre più assorbite e assuefatte al consumo ed alla dipendenza della produzione.



Un tema che dobbiamo considerare, ed è, scottante anche se per qualcuno suonerà forse retorico. Nel caso di Giorgio Gaber si tratta però soltanto di una riflessione fatta cantando e che vuole accompagnare lo svago intelligente del pubblico. E come sempre il discorso

sembra continuare e approfondirsi in un divenire che si riallaccia allo spettacolo precedente. Quasi propedeutico infatti fu «E pensare che c'era il pensiero», titolo guida della performance della stagione precedente. Dal 1970 quando Giorgio Gaber si presentò

all'attenzione di tutti in teatro, le sue performance canore erano già conosciute ampiamente e molto apprezzate, con «Il singor G» gli anni sono trascorsi maturando l'uomo e il cantante anche se il proporsi davanti alla platea rimane uguale e indelebile nella mente di tutti e crea l'attesa per il raccordo cantato di questo nuovo spettacolo di cui lo stesso autore ha anche curato la direzione artistica. E questo Gaber piacerà a tutti coloro che amano la canzone impegnata e la satira teatrale. Il cantautore non dimentica infatti le sue origini che vengono dal cabaret e tra canzoni e dialoghi propone quasi una via di mezzo tra la satira graffiante di Beppe Grillo e la musica migliore dei cantautori più impegnati. Lo spettacolo sarà replicato domani sera, sempre alle 21 e quindi, fuori abbonamento, giovedì alle 21. Si prevede il tutto esaurito.

Nella foto, Giorgio Gaber

Per tre serate, a partire da oggi, l'atteso show dell'artista milane

Gaber al «Gran G»

di Federica Luchetti

Stasera alle 21 sul palcoscenico del teatro «La Gran Guardia» tornerà a salire Giorgio Gaber. Porta a Livorno, dove ha sempre trovato estimatori ed applausi, un nuovo spettacolo dal titolo «Un'idiozia conquistata a fatica», scritto a quattro mani con il viareggino Sandro Luporini. Ancora uno step, possiamo dire, della loro indagine sui disagi esistenziali della nostra epoca. E ancora una volta la ricerca degli autori si snoda attraverso l'alternanza tra canzoni e monologhi, un linguaggio teatrale che li caratterizza da sempre per originalità e unicità. Questa volta il tema centrale dello spettacolo sarà lo stretto rapporto causa-effetto tra l'inarrestabile espansione del mercato e lo scadimento delle coscienze sempre più assorbite e assuefatte al consumo ed alla dipendenza della produzione.



Un tema che dobbiamo considerare, ed è, scottante anche se per qualcuno suonerà forse retorico. Nel caso di Giorgio Gaber si tratta però soltanto di una riflessione fatta cantando e che vuole accompagnare lo svago intelligente del pubblico. E come sempre il discorso

sembra continuare e approfondirsi in un divenire che si riallaccia allo spettacolo precedente. Quasi propedeutico infatti fu «E pensare che c'era il pensiero», titolo guida della performance della stagione precedente. Dal 1970 quando Giorgio Gaber si presentò

all'attenzione di tutti in teatro, le sue performance canore erano già conosciute ampiamente e molto apprezzate, con «Il singor G» gli anni sono trascorsi maturando l'uomo e il cantante anche se il proporsi davanti alla platea rimane uguale e indelebile nella mente di tutti e crea l'attesa per il raccordo cantato di questo nuovo spettacolo di cui lo stesso autore ha anche curato la direzione artistica. E questo Gaber piacerà a tutti coloro che amano la canzone impegnata e la satira teatrale. Il cantautore non dimentica infatti le sue origini che vengono dal cabaret e tra canzoni e dialoghi propone quasi una via di mezzo tra la satira graffiante di Beppe Grillo e la musica migliore dei cantautori più impegnati. Lo spettacolo sarà replicato domani sera, sempre alle 21 e quindi, fuori abbonamento, giovedì alle 21. Si prevede il tutto esaurito.

Nella foto, Giorgio Gaber